

Il convegno

«Ires premiale, via l'Irap
e il ritorno dell'Ace» —p.28

Imprese, il fisco anti-crisi: «Ires premiale, via l'Irap e il ritorno dell'Ace»

**La sostenibilità,
da quella Esg
fino alla 231, richiede
oneri gravosi
per il 90% delle aziende**

Il convegno

**Dal distretto manifatturiero
bresciano l'appello
del mondo industriale**

Alessandro Galimberti

Dal nostro inviato
REZZATO (BS)

Le avvisaglie di crisi nella prima provincia manifatturiera d'Italia - e primo terzista dell'automotive tedesco in crollo verticale - con 110 aziende e 8mila lavoratori in cassa integrazione diventano la pista di lancio per le richieste degli industriali e dei commercialisti bresciani in vista dell'approvazione della legge di Bilancio: «Aliquote premiali Ires abbassate del 5%, abolizione dell'Irap, ripristino dell'Ace, semplificazione della transizione 5.0, a oggi la grande occasione mancata» dice Filippo Schittone, direttore generale della Confindustria locale alla platea del 32° Congresso sulla fi-

scialità internazionale di Rezzato, periferia del capoluogo bresciano. Il calo del 34% dei volumi esportati, in una provincia che conta la presenza di 35 multinazionali tedesche, dice che «non bisogna perdere tempo» e che all'industria ora più che mai «serve anche la leva fiscale per mantenere competitività».

L'appello arriva in coda ai saluti del viceministro Maurizio Leo, che ribadisce le opportunità del nuovo rapporto tra fisco e imprese (*cooperative compliance*) e quelle del decreto certificatori del *Tax control framework* «che è in uscita», del vicepresidente bresciano del Cndcec, Michele de Tavonatti, che sottolinea la leadership economica del territorio, e del presidente dei commercialisti locali, Severino Gritti, pronto a ribadire la centralità della figura professionale «che conosce l'azienda a 360° e deve essere il baricentro del rilancio». Osservazione, questa, a cui si è poi agganciata Marcella Caradonna, presidente dell'Ordine milanese, per contestare «l'eccessiva parcellizzazione della figura professionale in un frangente in cui alle imprese serve consulenza competente, ad ampio raggio e con visione strategica».

E proprio attorno alle figure consulenziali si è sviluppata la giornata di relazioni e tavole rotonde a segui-

re, incentrate sull'intreccio di norme e *policy* ormai diventate compagni di viaggio inseparabili dell'imprenditore. Il giusto approccio ai nuovi *driver* della sostenibilità - dai report Esg agli adempimenti della direttiva Csr, fino alla "231" al Tcf e alla *cooperative compliance* - è la chiave del posizionamento di mercato e della reputazione aziendale diventata *status* estremamente sensibile nel tempo reale del marketing digitale e del mondo social. Ma se questo paradigma funziona bene ed è ormai collaudato su larga scala - quantomeno quella dei primi 114 big e *adopter* della *cooperative compliance*, per esempio - qualche preoccupazione è legittima quando si passa all'impatto dei costi organizzativi e aziendali su una platea composta «per il 90% di Pmi che non arrivano a 100 dipendenti, e per le quali una *compliance* così articolata è oltremodo gravosa».

Tra gli interventi della giornata, il coordinatore della Zes unica per il Mezzogiorno, Giosy Romano, ha spiegato le grandi opportunità di rilancio che si stanno creando con la semplificazione (e sburocratizzazione) estrema delle Zone economiche speciali: 31 giorni per aprire una nuova attività, quasi un miracolo da queste parti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La congiuntura

L'appello da Brescia

Confindustria Brescia ha rilanciato ieri le richieste per una leva fiscale in funzione anticiclica: dalle aliquote premiali Ires abbassate del 5% alla soglia del 19%, all'abolizione dell'Irap, fino al ripristino dell'Ace, insieme alla semplificazione della transizione 5.0, ad oggi la grande occasione mancata

I numeri del distretto

Nella prima provincia manifatturiera d'Italia, 110 aziende in stato di crisi hanno 8.000 dipendenti in cassa integrazione. Il 90% delle imprese ha meno di 100 dipendenti. Nel 2024 i volumi esportati sono in contrazione del 34 per cento. Oltre 250 aziende (e 18 mila addetti) sono terzisti dell'automotive.

